Santuario Na ONSCIO

www.cons

250 ANNI GRAZI

* All'interno il NP dal 30 agosto al 27 settembre

settembre 2015 - n. 53

AMMINISTR
PARROCCH
DI CONSCIO
dal 28 settembre 2014
GUMIERO don FEDERICO

Via Chiesa 20
31032 CONSCIO
di Casale sul Sile

INTERNET
Sito: www.conscio.it
E. Mail: posta@conscio.it

Stampato in 750 copie

Distribuito porta a porta

Uscita quadrimestrale

Offerte per la Stampa parrocchiale Le Offerte vanno inserite nella buca "stampa" presente nel bancone nero a metà della chiesa oppure consegnatele ai nostri distributori. Grazie.

Checaritomene n.54 uscirà a DICEMBRE 2015.

*Raccolta **SACCHI GIALLI Caritas** (indumenti usati ma in buono stato...scarpe...) **Sabato 10 ottobre**. I sacchi saranno presenti in Chiesa e *la consegna va fatta entro le ore 21.00 di Venerdì 09 ottobre al Circolo NOI*.

In occasione dei **250 anni** dalla consacrazione dell'altare (aprile 1766) una commissione parrocchiale sta lavorando per la realizzazione di **una nuova pubblicazione storica** con la vita dei parroci e cappellani...elenco dei missionari e religiosi di Conscio, vita associativa...asilo e presenza delle suore...**La "Compagnia Teatrale Dalle Stalle alle..."**, dopo la splendida esibizione di luglio (*non è sempre colpa del maggiordomo*) sta preparando una nuova "speciale esibizione" ispirata alla storia di Conscio.

Giorni ed Orari delle celebrazioni

Tempo Ordinario

S. Messe festive
(domenica e solennità)
ore 08.30 e ore 10.30

S. Messa prefestiva
(sabato/vigilia solennità)
ore 18.30 (invernale)
ore 19.00 (estivo)

La Santa Messa Feriale (dal lunedì al venerdì) si celebrerà nella Cappellina della Casa Canonica a partire dal 09 Novembre

BATTESIMI

13 settembre
15 novembre
10 gennaio 2016
26 marzo Veglia Pasquale

CATECHISMO

Medie
(martedì dalle 16.30 alle 17.30)
Elementari
(mercoledì dalle 16.30 alle 17.30)

CONFESSIONI

Ogni giorno prima e dopo la S. Messa

articoli

1

2

4

42 6

8

9

10

11

15

16

D

E

SETTEMBRE 2015

ANNO 14°

NUMERO 53

PRO MANUSCRIPTO

FESTA DELLA COMUNITÀ e ANNIVERSARI MATRIMONIO in occasione della Natività di Maria: Gobbo Bruno e Potente Bruna (50°); Potente Paolo e Gobbo Elda (40°); Vian Paolo e Mazzariol Matilde (40°); Cappellazzo Franco e Zago Mirella (40°); Cappellazzo Federico e Zavan Edda (40°); Andreetta Ornello e Boem Teresa (40°); Cocchetto Federico e Spigariol Rita (25°).

*** ***Venerdì 04 Settembre*** *incontro* ***E***

20.30 con Mons. **Giuseppe Rizzo,** *già vicario generale della nostra Diocesi dal titolo*

o

C o

Sono INVITATI TUTTI e, in special modo**, gli sposi che ricordano il loro anniversario, gruppo sposi, sposi novelli o che celebrano le nozze quest'anno e genitori dei battezzati 2014-2015**.

Saranno presenti al Circolo NOI alcune babysitter.

*** **Domenica 10.30 Santa Messa** e Pranzo Comunitario in Sala Parrocchiale **(iscrizioni al pranzo fino ad esaurimento posti entro Domenica 30 Agosto al NOI).**

SABATO 19 SETTEMBRE

RITIRO OPERATORI PASTORALI PER LA PROGRAMMAZIONE NUOVO ANNO PASTORALE.

Sabato 19 settembre in Seminario ci ritroveremo tutti insieme per programmare un anno pastorale tutto particolare per la Chiesa tutta (Anno Santo Straordinario della Misericordia) e per la nostra comunità (250° di consacrazione della Chiesa e dell'altare maggiore: domenica 13 aprile 1766). Ecco di seguito il programma: **ore 15.00** ritrovo in Seminario, momento di preghiera e introduzione. **ore 16.00** lavori di gruppo; **ore 17.30** ritrovo in assemblea e condivisione; **ore 18.30** Santa Messa. *Segue, per chi desidera, pizza in Canonica.*

LABORATORIO DI PIROGRAFIA

Riprende in Centro Parrocchiale **Sabato 17 ottobre dalle ore 16.10 alle 17.30**. Sono previsti **4 incontri** (17/10—24/10 - 07/11—14/11). Responsabile **Andrea Cinquerrui**. Contributo di partecipazione **€ 4,00.** Posti a disposizione **15.** Iscrizione al NOI entro fine settembre.

Per il nome del nostro giornalino abbiamo pensato ad una parola greca che si pronuncia "**checaritomene**" che vuol dire piena di grazia, graziosa. Così l'angelo ha chiamato Maria quando le ha annunciato che sarebbe diventata la mamma di Gesù. E questo termine lo troviamo anche nel nome della giovinetta visitata dalla Vergine Maria nell'apparizione a Conscio (Graziosa, appunto) in quel lontano 8 settembre 1451.

il saluto del parroco

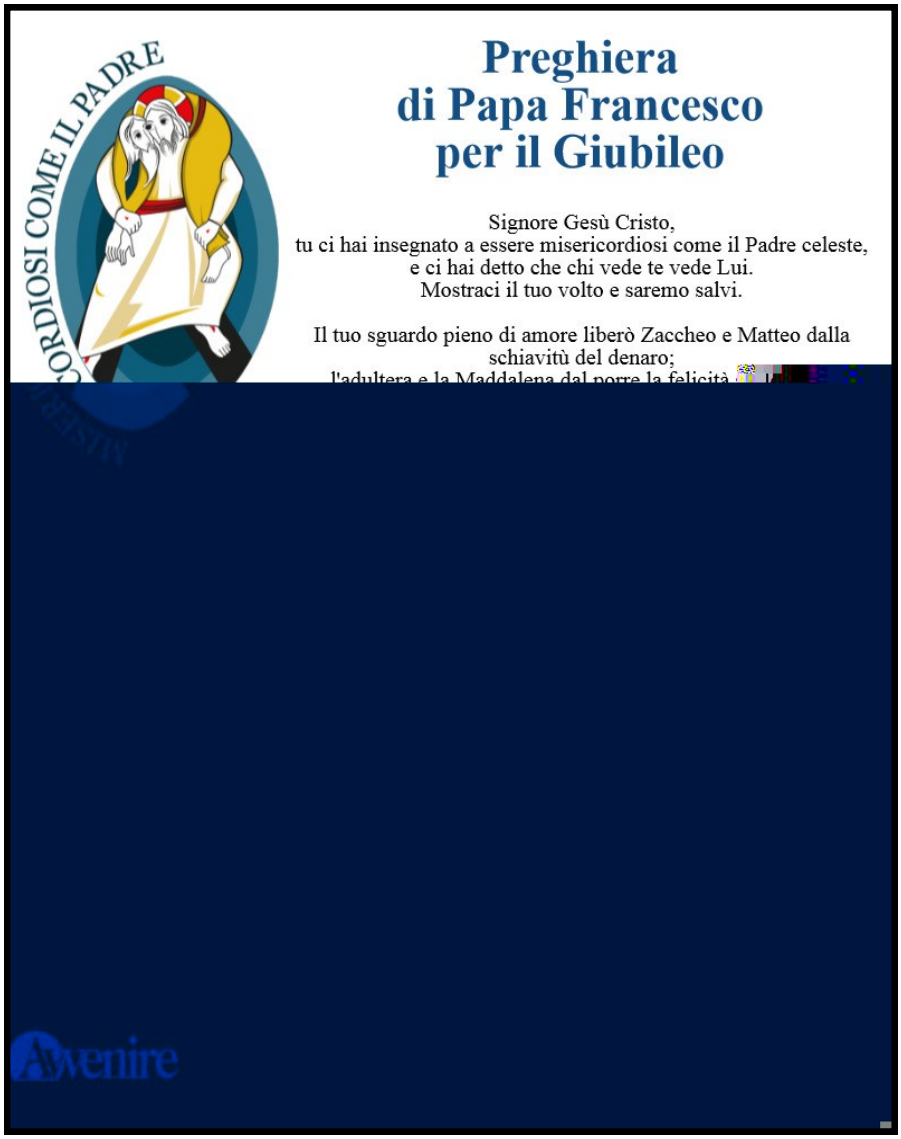
don Federico Gumiero

«Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia»(*Gv* 1,16).

Anno santo della misericordia e 250° di consacrazione della Chiesa - Santuario di Conscio

«L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr *Ef* 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza. [...]

L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi» (*Misericordiae Vultus*, 3.5).



Sono le parole con le quali Papa Francesco indice il *Giubileo straordinario della misericordia*: è sicuramente un dono di grazia per tutta la Chiesa e per ogni discepolo del Signore. Fin dall'omelia del suo insediamento sulla *Cathedra Romana* il 7 aprile 2013, Francesco parlava di una Chiesa della misericordia: «com'è bella questa realtà della fede per la nostra vita: la *misericordia* di Dio!

[...] Lasciamoci afferrare dalla proposta di Dio, la sua è una carezza di amore [...] siamo ciò che gli sta più a cuore».

In questo Anno Santo siamo chiamati a fare e rifare esperienza della tenerezza del Padre in Gesù, dentro la vita della Chiesa.

A questo dono di *grazia* se ne aggiunge un altro per la vita della nostra: il 250° anniversario della consacrazione della Chiesa e dell'altare. Riporto le parole con le quali Giovanni Battista Tozzato ne parla nel suo volume dedicato a Conscio: «Ci pare giusto ricordare che, malgrado le scarse risorse della Fabbriceria, il Confalonieri non aveva mancato alla cura della sua chiesa (sborsando forse, di tasca propria), se questa meritò di essere consacrata nel 1766, un anno prima che egli lasciasse il paese [...] si legge che il 13 aprile 1766 il Vescovo di Treviso Paolo Francesco Giustiniani consacrò la chiesa e l'altare (maggiore) in onore della B.M. Vergine, sotto il titolo della sua Natività, e le reliquie di sant'Apollonio martire e di sant'Eufemia vergine e martire in esso conservate».

Una lapide sulla parete sinistra del presbiterio ricorda e documenta il fatto.

Si tratta di una semplice coincidenza? O per quale motivo dare risalto ad un avvenimento così lontano nel passato che forse per la maggior parte di noi non ha molta importanza? Quale relazione tra l'Anno Santo della misericordia e la consacrazione della nostra Chiesa-Santuario alla Natività di Maria? È ancora alle parole di un'omelia di Papa Francesco che mi rifaccio: «Ma alla misericordia di Dio nulla è impossibile! Anche i nodi più intricati si sciolgono con la sua grazia. E Maria, che con il suo sì ha aperto la porta a Dio per sciogliere il nodo dell'antica disobbedienza, è la madre che con pazienza e tenerezza ci porta a Dio perché Egli sciolga i nodi della nostra anima con la sua misericordia di Padre. [...] Chiedo a Maria che mi aiuti ad avere fiducia nella misericordia di Dio, per sciogliere i nodi, per cambiare? [...] E lei ci porta per mano, Madre, Madre, all'abbraccio del Padre, del Padre della misericordia».

Ecco dunque lo straordinario dono di grazia che ci si presenta davanti nel prossimo anno pastorale, anno di grazia, anno di misericordia. E in questo cammino la possibilità di essere maternamente accompagnati da Maria, nostra patrona affinché la nostra comunità possa essere sempre di più la *Comunità della misericordia*.

Con i membri del Consiglio Pastorale e altri operatori pastorali abbiamo già iniziato a pensare a come strutturare e vivere al meglio questo tempo santo *(ci ritroveremo anche sabato 19 settembre p.v. per un tempo di preghiera e di programmazione)*, in attesa anche di alcune indicazioni o scadenze che il Vescovo offrirà a tutta la Diocesi; ma vorrei invitare ciascuno a mettersi nella prospettiva ed eventualmente a suggerire quanto sente importante per sé e per la comunità, per valorizzare al meglio questo dono!

CHIESA: sinodo ed enciclica

a cura della Redazione

Nel prossimo autunno la Chiesa si appresta a vivere due eventi di grande significato spirituale: il sinodo dei vescovi in ottobre e l'8 dicembre l'apertura del giubileo straordinario indetto da papa Francesco.

In **novembre** a Firenze, a partire dal giorno 9, per la Chiesa italiana ci sarà un altro appuntamento di particolare rilievo: il quinto Convegno Ecclesiale nazionale, occasione di incontro, riflessione, approfondimento e condivisione di analisi elaborate nel corso di riunioni organizzate in vista del convegno stesso. Il tema attorno al quale dibattere è In Gesù Cristo il nuovo umanesimo.

Grande vitalità per la Chiesa di tutto il mondo dunque, e intensa stimolazione per quella italiana, che si colloca in una posizione centrale, per tradizione e non solo dal punto di vista geografico e logistico, rispetto all'intero cattolicesimo.

Capita di riconoscere nell'atteggiamento persino di cattolici che frequentano con continuità e devozione la Messa e condividono i sacramenti la convinzione, il cedimento alla tentazione del maligno viene da dire, per cui la Chiesa sarebbe altro dall'insieme dei credenti. Proprio Papa Francesco, quando è apparso per la prima volta come pontefice al balcone di piazza San Pietro ha ricordato quanto la Chiesa sia invece un corpo unico, che ci comprende tutti, del quale siamo responsabili e al quale è necessaria la preghiera comune.

La misericordia di Dio è il tema centrale indicato da Papa Francesco per il giubileo straordinario. Non si tratta di una questione teologica, quanto esistenziale. Discutere su cosa sia l'amore di Dio, clemente e misericordioso, non è il passaggio decisivo, né lo è domandarsi in termini logico astratti come l'uomo debba rispondere a questo amore.

La Chiesa italiana, tutte le Chiese europee, vivono gravi problemi. Esse riflettono, interpretano, condividono, com'è nel loro essere, le tensioni, le contraddizioni, le stanchezze e le miserie, insieme alle ricchezze, delle società nelle quali portano la loro testimonianza. Non potrebbe essere diversamente. L'Europa è stanca, ricca, invecchiata ed egoista. Prigioniera di un materialismo interiorizzato, che condiziona la conoscenza e la quotidianità di ciascuno. Terrorizzata dalla prospettiva di perdere i propri privilegi, dei quali si sente sempre più colpevole. Non è più solo la televisione a mostrarci le condizioni nelle quali vivono troppi dei nostri fratelli. Essi giungono nel nostro paese: uomini, donne, bambini, persino neonati e ci interrogano. Ci chiedono se è vero che siamo cristiani, se è vero che esiste la misericordia di Dio e che la Chiesa, quindi tutti noi, ne è strumento.

Certo, non è possibile che una questione assorba tutte le altre, che un'emergenza faccia dimenticare ogni altro problema, ma parlare in termini astratti di valori non negoziabili o di famiglia naturale in termini punitivi in questo contesto ha un significato relativo, inessenziale.

Nella sua ultima enciclica, *Laudato si'*, Papa Francesco scrive fra l'altro che «la realtà è superiore all'idea»: stiamo per vivere tre occasioni che ci aiutano ad affidarci alla realtà di Dio, rinunciando alle idee degli uomini.

R /

G D .
E D .
G R
o

Laudato si' è la prima enciclica interamente ascrivibile alla paternità di Papa Francesco, un'enciclica dedicata all'ecologia o, meglio, come recita il sottotitolo, alla "cura della casa comune". Su questo tema il papa intende "entrare in dialogo con tutti", non solo con i membri della sua chiesa cattolica: Francesco si rivolge a tutti, come fece Giovanni XXIII, papa santo e profeta, con la Pacem in terris quando la emanò dedicandola "a tutti gli uomini di buona volontà". Così delinea un parallelo tra la tragica minaccia della guerra all'inizio degli anni sessanta, "mentre il mondo vacillava sull'orlo di una crisi nucleare", e il "deterioramento globale dell'ambiente" che stiamo provocando, "degradazione" già denunciata come "drammatica" e foriera di una possibile "catastrofe ecologica" da Paolo VI nella sua Lettera apostolica Octogesima adveniens del 1971. Ci troviamo cioè di fronte – ci suggerisce Papa Francesco – a una minaccia per l'umanità paragonabile alla catastrofe nucleare: per questo il suo monito risuona particolarmente accorato e urgente.

La riflessione di Papa Francesco procede con rimandi e riprese di argomenti, con un intrecciarsi di prospettive e di questioni sollevate che tuttavia si concentrano costantemente attorno ad "alcuni assi importanti" che il Papa stesso si premura di elencare, temi che "non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti": "l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita" contraddistinto da una sobrietà non deprimente.

Se l'essere umano è relazione e se la qualità della vita e della convivenza dipende dalla qualità delle relazioni, oggi siamo sempre più consapevoli che anche il mondo che abitiamo è fatto di relazioni, connessioni, dialoghi e che la salute della terra dipende dalla sostenibilità di questi rapporti.

Anche la modalità con cui Papa Francesco ha costruito l'enciclica e lo stile assunto fanno parte dell'insegnamento stesso. Francesco non è un Papa autoreferenziale che citi solo il magistero suo o dei papi precedenti: certo, come in tutti i documenti pontifici c'è innanzitutto la Sacra Scrittura che risulta ispirante, ci sono i padri della Chiesa e il magistero precedente, dal concilio ai papi dell'ultimo secolo, a volte però con scelte e discriminazioni eloquenti. Ma nella Laudato si' troviamo citati anche documenti degli episcopati di tutto il mondo: dalle Americhe all'Oceania, dall'Africa del Sud all'Asia fino all'Europa. Il papa attinge dunque anche al magistero episcopale, come capo del collegio cui spetta il discernimento e la conferma nella fede. Questo metodo di "collecta" delle voci episcopali di diverse chiese, permette un magistero universale dei vescovi uniti al successore di Pietro: questo è stile conciliare e, in questa occasione si rivela "sinodale", cioè proprio di un "camminare insieme"...

Accanto a questo respiro collegiale ci sono anche dati assolutamente nuovi e sorprendenti. È la prima volta che in un'enciclica papale vengono citati testi di cristiani appartenenti ad altre Chiese.: così l'enciclica ha un autentico respiro cattolico, ecumenico e capace di riconoscere la ricerca e la sapienza delle genti della terra. (...)

Bil

Bilancio parrocchiale 2014

SITUAZIONE FINANZIARIA

COMMENTO

APPARECCHIO RESTAURATO

Dopo più di 10 anni alcuni Giovani ed Adulti, capitanati da Flavio, Riccardo, Alberto ed Andrea, Fabio, Sandra e Giovanna, hanno ripulito l'Apparecchio per l'Adorazione prolungato durante la settimana santa (le 40 ore) . E' anche questo un segno della bellezza della nostra fede che si manifesta anche con un'opera artistica che sicuramente ha aiutato a pregare e lodare Dio nel periodo più importante per fede cristiana.

RACCOLTA FERRO GIUGNO

Nel week-end del 6-7 giugno un gruppo di giovani-adulti ha organizzato una grande raccolta del ferro per la parrocchia: il risultato, circa € 10.000 euro, è stato donato alla parrocchia e € 500,00 sono stati donati al Gruppone Missionario per sostenere alcuni micro progetti terzo mondiali. Grazie a tutti i volontari e a quanti si sono resi presenti con dolci, pizzette, frutta che hanno consegnato gratuitamente al punto raccolta presso il parcheggio del Cimitero.

SCALA EMERGENZA

In questi giorni si stanno ultimando i lavori per la realizzazione della scala di emergenza del Centro Parrocchiale. Grazie a tutti i tecnici che ne hanno seguito il completamento.

Grest

di Bison Christian

E' partito il 1 luglio e si è concluso il 31...con dei numeri davvero eccezionali: 238 iscritti e 60 animatori...

L'avventura di Fior di Grest è iniziata anche con un caldo eccezionale...ma questo non ha spaventato gli organizzatori...I Bans all'arrivo, la preghiera in Chiesa, i laboratori, i giochi e le uscite: questo il programma della giornata a Conscio... Grazie, cari Giovani Animatori: a volte è giusto rimproverare, ma altre volte è bello lodare ed evidenziare il vostro impegno gratuito e responsabile. Abbiamo scelto un tema guida per ogni settimana prendendo spunto dalla parola GREST: **G**ioia, **R**esponsabilità, **E**ntusiasmo, **S**peranza e **T**empo...

E' una Gioia aver visto tanti volti e sorrisi ogni mattina, è stata anche una Responsabilità guidarli ed accompagnarli, è stato altresì Entusiasmante vivere insieme alla gioventù, il nostro futuro; tutto viene fondato da una Speranza, il Vangelo di Gesù che ci vuole fratelli e sorelle, e per questo cammino, questa esperienza formativa ed educativa ci vuole Tempo...il gusto di aspettare, la pazienza di osservare, comprendere, correggere e crescere...

Ma in questo Grest, come in tutti gli altri vissuti a Conscio, non siamo soli: la materna protezione della Vergine, che è apparsa nel 1451, la misericordia di Gesù che ci fa sempre vedere il suo volto di padre...ci devono sempre rincuorare difronte alle difficoltà, incomprensioni, delusioni...W il GREST!

...GRAZIE...

Tutti i partecipanti del Grest 2015 (238); Tutti gli animatori adulti e giovani del Grest (60); COOPERATIVA G.TONIOLO CONSCIO (**Partner Principale Grest 2015); Farmacia Conscio** del dott. Christian Smania; **Negozio "Fratelli De Marchi"** di Conscio; **Pizzeria Tiki-Taki** Conscio; Famiglia **Cappellazzo Franco & Bruno** "Parco Asso" per l'ospitalità; Famiglia **Fattoria Favaro** di Via Bosco dei Grezzi per l'ospitalità; **prof. Cesare Marino e sig. Masaki Tachibana;** Iron Man (**Oscar**) & Hulk (**Manolo**); **Le Signore delle Pulizie / Cucina / Laboratori**: Anna, Gabriella, Carolina, Lidiana, Roberta, Francesca, Elda, Giovanna, Amalia, Palmira… ; **Azienda Agricola di Paccagnan Roberto** per logistica cartellone; **sig.ra Caforio Adriana** per cucitura cuscini, **sig. Marton Giorgio** per laboratorio orologi e **sig. Franco Gobbo** per trasporto; **Sig. Andretta Ornello** per sostituzione reti calcio e pallavolo; **Andrea Marton, Alessandro Lorenzon, Damiano Criveller, Fadel Sebastiano, Gaiotto Luca, Flavio Gerotto, Emanuele Venerba e Graziano Cappelletto** per assistenza tecnica varia;**Del Giudice Gherardo** di "Tora s.r.l." per Magliette Grest/Sagra; Consiglio Direttivo **NOI** Conscio e **Grest NOI Selva del Montello; Comitato Sagra** Conscio e i suoi Responsabili; Gli amici della **Pesca di Beneficenza** e del **Gruppo Sportivo Conscio; SGD Group** disinfestazione e **Lorenzo Biotti** Videoservice Casale sul Sile; I mitici **Cholo's Clown** del Gruppone, **Free Power Production**, e **I Cavalieri della Tavola Gioconda di Caorle** per Grestlandia 2015;Agenzia di Trasporto **"Bonaventura"** di S. Cristina di Quinto;* *Un saluto all'Amministrazione Comunale di Casale sul Sile.*

Sagra

A cura della Redazione

Una sagra da Exportare: questo il titolo del libretto distribuito in tutto il paese e non solo...
Vedere le signore e i signori del mattino che puliscono gli ambienti della sera...le cuoche/i cuochi del pomeriggio e quelli della sera e tutti i giovani e adulti che ogni sera sono pronti per dare un personale contributo alla macchina organizzativa della nostra festa paesana, è commovente... Perché farlo? Perché darsi così tanto da fare?! Anche questa è un'occasione per fare comunità, per trasmettere alle giovanissime generazioni, una tradizione, uno stile che sono stati pazientemente costruiti dai tanti parroci che si sono succeduti nella guida pastorale della nostra parrocchia e che continuano anche oggi con don Federico...
Alla fine di questa 39° edizione ci piace ricordare la frase di un famoso film di animazione, Kung-fu Panda, che ci ricorda che il passato è un ricordo, il futuro è un mistero, ma l'oggi è un presente, un dono, che dobbiamo custodire, vivere, assaporare...il tempo oggi scorre molto più velocemente di ieri...è sempre un buon motivo per ringraziare Dio di quello che condividiamo nel tempo della festa come in quello della fatica... La festa, quindi, diventa anche un'occasione per pregare, per dare più spazio ad una dimensione, quella cristiana, di cui sentiamo il bisogno anche per dare un senso a quello che capita nel mondo e a quello che ci succede nella nostra quotidianità.

Incasso Lordo
+ € 150.636,14
Incasso Netto
+ € 30.659,12

GREST

Il DVD GREST 2015 FIOR DI GREST è in lavorazione. Sarà **pronto** con l'inizio dell'Anno pastorale parrocchiale (fine settembre—inizio ottobre). Appena pronti verrà inviato un **SMS** di conferma a chi lo aveva ordinato. Il ritiro è sempre presso il Circolo NOI.

EXPO MILANO

Il Circolo NOI sta organizzando un week-end per visitare l'Expo di Milano. Indicativamente sarà tra la **fine di settembre e metà ottobre**. Dettagli dell'uscita saranno esposti al Circolo NOI a partire da Venerdì 10 settembre....

**** Se qualcuno desiderasse **una copia della foto di gruppo della Sagra 2014 e 2015** la prenoti al Circolo NOI. Contributo spesa **€ 1,00 x foto.**

C

a cura della Redazione

Dopo padre Tarcisio Criveller missionario in Brasile...un altro nostro missionario, Rita Gasparini, muore, a causa di un incidente stradale in Colombia.

Nata a Castelnuovo Vicentino il 9 marzo 1944 da Cirillo Gasparini e Teresa Lotto che nel 1955 si trasferiscono a Conscio. Entra ad 11 anni nel Collegio delle Figlie della Chiesa a Vicenza. Il 2 agosto del 1968 emette la Professione Religiosa nella Congregazione delle Figlie della Chiesa. Nel 1977 viene chiamata a reggere la Comunità a Trieste, nella parrocchia di Sant'Antonio Nuovo, dove si dedica in particolare alla pastorale giovanile. Dall'1984 è in missione in Colombia, dove dal 1990 apparteneva alla "Fraternidad Misionera la Esperanza". Era laureata in Teologia al Laterano di Roma e alla Universidad Catòlica de Medellin (Colombia).

Riportiamo qui alcuni stralci della Lettera da Flor di Nelly Enciso e tutta l'equipe di lavoro di Huellas de Vida in occasione della festa dei Padrini del progetto Impronte di Vita celebrata a Conscio...

Cari amici, papà e padrini: Per tutti un grande saluto pieno d'amore, gratitudine e riconoscimento per il lavoro che avete fatto e per la solidarietà che avete manifestato in questi 24 anni di reciproca collaborazione, a favore degli "ultimi", degli "abbandonati" della mia terra. Voi siete stati i pionieri di questa meravigliosa avventura: incominciata da Rita nel 1991, con 17 bambini di Granada nel Meta, oggi sono 220 i bimbi adottati a distanza e, durante questi 24 anni, sono passati per la Fondazione più di 1800 bambini, che hanno potuto crescere e formarsi, grazie ad una solida educazione e all'apprendimento di sani principi etici ed umani, che hanno trasformato la loro mente e il loro cuore. Ognuno di voi ha lasciato una grande impronta di amore e felicità nei cuori di questi bambini, oggi molti di loro, già diventati uomini e donne, ricordano questa tappa della loro vita come la migliore. Molti di loro li abbiamo visti sfilare tristi, con le lacrime agli occhi, davanti a Rita il giorno del suo funerale, altri ci hanno telefonato o inviato email, però tutti erano lì. Questo significa che i semi seminati da voi e noi in questi 24 anni, hanno dato il loro frutto in abbondanza.

Tutti loro vi salutano, si ricordano i vostri nomi e continuano a chiedere al Cielo benedizioni per ognuno di voi. Ora che Rita è volata in cielo, accompagnata dal nostro immenso affetto, dalla preghiera e da centinaia di palloncini bianchi e azzurri, che l'hanno aiutata ad arrivare più velocemente lassù e che hanno spinto le porte del cielo perché si spalancassero per riceverla; proprio ora, più che mai, la Fondazione HUELLAS e l'associazione italiana IMPRONTE di Vita, sono fortificate dalla sua intercessione e presenza. Sappiamo che a partire dal suo "volare in cielo", il nostro "camminare in terra" continuerà lasciando "impronte" di vita. Oggi, a nome della "Fondazione Huellas de Vida", a nome del Popolo delle Pianure e della Colombia, con profondo rispetto e riconoscenza, voglio ringraziare la famiglia Gasparini per averci dato Rita: grazie per la sua solidarietà e per aver condiviso con noi la sua vita. Lei ha trasformato la nostra coscienza con la sua lingua schietta, la sua coerenza di vita e il suo spirito libero e solidale. Lei ha tracciato un cammino di speranza e di nuove opportunità che cercheremo di seguire, guidati dalla sua nuova e silenziosa presenza.

Ero forestiero…

a cura di don Federico

A proposito di accoglienza …

!

«Ero forestiero e mi avete accolto».

Con questa affermazione, molto ricca di implicazioni, Gesù mostra che il suo sguardo verso il forestiero è completamente diverso dallo sguardo comune.

Molte pagine bibliche raccomandano di ospitare il forestiero. Ma chi è il forestiero? E perché ospitarlo? Nel mondo biblico lo straniero può essere lo sconosciuto di passaggio, che chiede l'ospitalità per una notte, e che è spontaneo giudicare con diffidenza perché non sai chi egli sia e ne ignori le abitudini e le intenzioni. Più frequentemente, però, è l'immigrato straniero, che cerca lavoro e migliori condizioni di vita. Nella società di Israele l'immigrato non era un vero e proprio schiavi, ma non godeva di tutti i diritti civili: non poteva ad esempio possedere la terra, ed era perciò costretto a lavorare alle dipendenze di altri.

Bastano queste poche note a mostrare quanto la situazione di allora sia molto simile alla situazione di oggi.

Gesù non ha detto soltanto: «Ero forestiero e mi avete accolto». Ma ha anche precisato: «Ogni volta che avete fatto questo a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Lo straniero è un forestiero per gli altri, ma non per Gesù. Per Lui lo sconosciuto che chiede ospitalità, o l'immigrato che chiede accoglienza, è un membro della propria famiglia.

E che significa ospitare? Diciamo subito che l'ospitalità è più ampia del semplice aiuto, perché significa aprirsi alla persona e non soltanto ai suoi bisogni. È facile aiutare qualcuno senza veramente accoglierlo. Accogliere lo straniero è fargli spazio nella propria città, nelle proprie leggi, nella propria casa, nel proprio tempo e nel giro delle proprie amicizie. La carità – non bisogna mai dimenticarlo – è molto diversa dalla beneficenza: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda accontenta di un gesto.

Ospitare il forestiero è semplicemente una concreta esemplificazione del grande precetto dell'amore, un'esemplificazione in cui mirabilmente si fondono due facce del comandamento: «Amerai il Signore tuo con tutto il tuo cuore» e «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (*Mt* 22,36-39). Il forestiero da accogliere è nel contempo il prossimo da trattare come se stessi e il Signore da servire con tutto il cuore: «Ero forestiero e *mi* avete ospitato».

Gesù ha più volte sottolineato che l'accoglienza deve avvenire «nel suo nome» (*Mt* 18,5). Ma più che l'intenzione, *nel suo nome* suggerisce le modalità. Nel suo nome è l'accoglienza di chi riceve il forestiero come si riceve il Signore, cioè con riguardo, con delicatezza, direi persino umilmente. L'atteggiamento contrario è scolpito con rara efficacia nel libro del Siracide, dove si legge che «lo stolto dà poco e rinfaccia molto» (20,14-15) e che il suo dono «fa abbassare gli occhi» (18,18).

(*B. MAGGIONI,* Riv. Cl. It. 12/2014, 804-805)

Lettera dei Vescovi di Treviso e Vittorio Veneto ai cristiani e agli uomini e donne di buona volontà delle loro diocesi

Fratelli e sorelle carissimi,
già da qualche anno al territorio delle nostre due diocesi, come del resto a tutto il nostro Paese, è chiesto di offrire accoglienza ad un certo numero di "migranti forzati", tra i quali vi sono richiedenti asilo, rifugiati e migranti economici, costretti (pagando ed indebitandosi) a partire, in particolare, dalle coste libiche. Ad oggi, in provincia di Treviso, sono presenti circa 900 migranti, arrivati sia nel 2014 che nel 2015: in media, circa 10 persone per comune, uno ogni mille abitanti.

Recentemente l'arrivo di migranti ha dato luogo a qualche episodio di particolare tensione sociale, anche a causa di scelte improvvide per la loro sistemazione. Abbiamo voluto attendere che si attenuasse un certo clima surriscaldato, favorito da un'enfatizzazione dei fatti tipica dei mezzi di comunicazione. Vorremmo offrire ai cristiani, e a quanti credono nel valore della solidarietà, alcune considerazioni pacate e, soprattutto, ispirate a ciò che orienta la vita dei credenti.
Rileviamo anzitutto che, se a livello nazionale ed europeo la gestione dei flussi di migranti appare priva di una gestione sufficientemente pensata e debitamente organizzata, a livello di responsabili regionali e comunali si mescolano, alla oggettiva difficoltà di far fronte a richieste improvvisate di accoglienza, alcune componenti ideologiche; queste sembrano impedire di cogliere la dimensione drammatica di tante situazioni umane. Il fenomeno migratorio è senza dubbio di vaste proporzioni, ha radici complesse (che "i grandi" non mostrano di saper o voler esaminare con coraggio), domanda soluzioni impegnative.
Come Chiesa noi vogliamo essere attenti osservatori della realtà, non condizionati da letture preconcette e frettolose di quanto sta avvenendo; e vogliamo cogliere soprattutto il "costo umano", per chi arriva e per chi accoglie, di questi eventi. Desideriamo, nei limiti delle nostre possibilità, aiutare a dare risposte che partano dalla considerazione della dignità e della situazione drammatica di tante persone. Vorremmo che preclusioni di principio, atteggiamenti di parte dettati dall'appartenenza politica, come pure l'accento posto solo sul "disturbo" che queste persone ci arrecano, non ci togliessero la libertà interiore di pensare e agire secondo alcuni criteri irrinunciabili per i cristiani. Ne segnaliamo alcuni.
Anzitutto il rispetto della realtà. Questo significa riconoscere che queste persone fuggono dalle loro terre a causa di situazioni drammatiche e invivibili, spesso ben più insostenibili di quelle che hanno spinto nel passato tanti nostri conterranei ad emigrare in altri Paesi. Si tratta in molti casi, come sopra accennato, di migranti forzati, di persone che cercano sopravvivenza prima ancora che dignità; molti di loro sono segnati da vicende terribili, da abusi, da storie di violenza e di morte; hanno il cuore sanguinante e il volto rigato di lacrime. Chi ha occasione di ascoltare personalmente qualcuno di loro rimane senza parole.
Che cosa viene chiesto a noi cristiani? La nostra terra, che si connota nell'opinione comune come regione dal cattolicesimo ben radicato, viene dipinta in questi giorni – anche a causa alle frettolose semplificazioni dei media – come terra di inospitalità, di durezza, di egoismo. Vorremmo proprio che non fosse così. Una certa integrazione con molti immigrati fa ormai parte della nostra sto-

Sappiamo, del resto, che non mancano le persone che si prodigano con generosità e dedizione verso questi fratelli disperati che stanno giungendo tra noi: lo fanno senza clamore e senza richiedere niente in contraccambio, sfidando anche – purtroppo – l'ostilità di alcuni. Li ringraziamo di cuore. Si dice che vi sia chi specula sull'accoglienza: è possibile; ma ci dispiace che questo giudizio talora sia espresso indiscriminatamente su tutti, non esclusa la Caritas. Non vorremmo che fosse un modo ignobile di cercare scuse alla propria grettezza.

Come comunità cristiane non dobbiamo rinunciare a fare la nostra parte, per quello che possiamo, senza rifugiarci dietro la vastità del fenomeno e la sua infelice gestione "a livello alto". Abbiamo cercato strutture, mezzi, persone; invitiamo al dialogo, alla ricerca comune di soluzioni, alla solidarietà. Del resto ci sentiamo interpellati da domande non eludibili. Sono le domande che risuonano nella Bibbia: «Dov'è Abele, tuo fratello?» (*Genesi* 4,9); «chi è mio prossimo?» (*Luca* 10,29); «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?» (*Lett. di Giacomo* 2,14). Sentiamo emergere più che mai l'interrogativo su che cosa significa, in queste precise circostanze, essere cristiani. Lo siamo davvero? Lo siamo oggi di fronte a questi "scarti" dell'umanità? Lo siamo nella maniera che ci è richiesta dal Vangelo o secondo un cristianesimo accomodante che ci siamo rimodellati sulle nostre ideologie o sulle nostre chiusure? Forse questo è il momento di verificare se abbiamo "il coraggio del Vangelo", se l'essere discepoli di Gesù è un'esperienza che solo ci sfiora o che realmente ci penetra.

Dobbiamo confessare che rimaniamo sconcertati di fronte alla deformazione di un cristianesimo professato a gran voce, e magari "difeso" con decisione nelle sue tradizioni e nei suoi simboli, ma svuotato dell'attenzione ai poveri, agli ultimi: dunque svuotato del Vangelo, dunque svuotato di Cristo. I poveri, ci ripete papa Francesco, sono «la carne sofferente di Cristo».

Non vogliamo credere che l'accoglienza e l'integrazione, per quanto impegnative, siano del tutto impossibili. Esse chiedono però il coinvolgimento di tutti: istituzioni, amministrazioni locali, privato sociale, associazioni, e certamente anche le comunità cristiane.

Vorremmo che si potessero perseguire scelte che nascano, nello stesso tempo, dall'intelligenza e dal cuore; vorremmo che si mettesse in atto una progettualità che preveda una accoglienza diffusa nel territorio.

Del resto le nostre diocesi, attraverso la Caritas ed in collaborazione con altre realtà del privato sociale, stanno sperimentando questo modello, il quale sta offrendo buoni risultati e mostra una sua efficacia.

E se proprio ci ritroviamo a constatare la precarietà delle nostre risposte a questa drammatica emergenza, non rifugiamoci nell'indifferenza, non rispondiamo come Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?" (*Genesi* 4,9). Almeno lasciamo spazio alla tristezza per non riuscire a fare quanto vorremmo, almeno solidarizziamo con l'amarezza di chi sperimenta il rifiuto di essere accolto, almeno piangiamo. Nell'omelia della Messa di Lampedusa, papa Francesco ha chiesto cinque volte: «Chi di noi ha pianto»? E in *Evangelii gaudium ha scritto:* «Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete» (n. 54).

Il Signore ci renda "credenti credibili", uomini e donne di solidarietà di pace, costruttori di un'umanità nuova. Vi accompagnano la nostra umile preghiera e il nostro affetto.

R 1
E
F

I cC
E 4402 042

Carissimi/e,

il messaggio che i Vescovi di Treviso e Vittorio Veneto hanno indirizzato ai cristiani e agli uomini e donne di buona volontà delle loro diocesi, il 29 luglio scorso, aveva l'obiettivo di provocare una riflessione sull'accoglienza da attuare nei confronti dei migranti in arrivo nel nostro territorio. Le reazioni alla lettera non sono state soltanto quelle dal tono polemico riportate dai giornali. Da più parti è giunta la domanda: "E noi che cosa possiamo fare?".

La Chiesa diocesana, attraverso la Caritas Tarvisina ha ampiamente risposto, e sta tuttora rispondendo, all'emergenza della prima accoglienza. Ma, come tutti sappiamo, il flusso non mostra rallentamenti e chi analizza il fenomeno migratorio avverte che esso proseguirà con numeri consistenti per almeno una decina di anni.

Il nostro contributo, come ci hanno ricordato i Vescovi, ci è sollecitato dal dovere di riconoscere la dignità di queste persone e i drammi che hanno vissuto e stanno vivendo. Noi crediamo che, come cristiani, ci sia chiesto di vivere il "coraggio del Vangelo". Per molti di loro, che hanno già beneficiato dell'accoglienza immediata nei Centri a ciò predisposti, si apre ora quella che chiamiamo "seconda accoglienza". Noi pensiamo che costoro potrebbero essere accolti nelle nostre comunità, coinvolgendo le Caritas parrocchiali o cittadine, volontari, associazioni, famiglie. Alcune positive esperienze di questo tipo sono già state avviate. La stessa Caritas nazionale, in accordo con la Conferenza Episcopale Italiana, sta approntando un progetto di accoglienza in famiglia (*Rifugiato a casa mia*).

Pertanto sollecitiamo la ricerca di offerte abitative per piccoli gruppi di migranti (2-5 persone). Possono essere strutture delle comunità o di privati. Naturalmente è importante che queste scelte siano maturate nei CPP e nei Consigli della Collaborazione Pastorale. La Caritas, da parte sua, si rende disponibile per supportare questa micro-accoglienza con il proprio personale.

Vi invitiamo dunque a considerare con attenzione questa proposta e a segnalare la disponibilità all'accoglienza.

Ogni eventuale richiesta di informazione o di chiarimenti, anche sul piano economico, può essere indirizzata alla Caritas diocesana (tel. 0422 546585 ; email. caritas@diocesitv.it).

Vogliamo credere che le nostre comunità non mancheranno di mostrare generosità di fronte a questo progetto di "accoglienza diffusa".
Mentre vi ringrazio per l'attenzione, porgo a tutti voi il più cordiale saluto e l'augurio di una buona ripresa dell'anno pastorale.

Caritas per noi...

di Marco e Francesca Galvan

La nostra è l'esperienza di due giovani cresciuti in famiglie normali che, come spesso accadeva d'incontrare fino a qualche tempo fa dalle nostre parti, sono sempre state aperte e accoglienti verso tutti, vicini o lontani che fossero. Abbiamo fin da piccoli frequentato comunità cristiane vive e nelle quali il messaggio evangelico ha trovato interpreti fedeli, coraggiosi, lungimiranti. Grazie a queste radici particolarmente profonde e solide, il tronco che cresceva e si rafforzava ha potuto dare i frutti che ancor oggi gustiamo: sono alcuni testimoni chiave di allora che con il loro entusiasmo ci hanno avvicinato a realtà - quali la Caritas - che non avremmo mai più lasciato e dentro alle quali avremmo iscritto tutto il resto della nostra esistenza, compresa quella professionale. Avevamo all'incirca vent'anni quando mettemmo piede per la prima volta in Caritas, nella sede di Casa Toniolo: un piccolo ufficio sempre affollato di gente di tutti i tipi! Eravamo lì per incominciare la nostra esperienza di anno di volontariato sociale e di obiezione di coscienza insieme a tanti altri giovani che come noi avevano un grande sogno: cambiare il mondo e forse un po' anche se stessi, mettendosi a servizio degli ultimi. In Caritas oggi come allora continuiamo a fare esperienza di cosa sia CAMMINARE ACCANTO, QUEL "FARE STRADA AI POVERI SENZA FARSI STRADA" (don Lorenzo Milani, senza protagonismo ma facendo in modo che sia la persona ad essere artefice del proprio riscatto. CONDIVIDERE, FAR PARTE, SPEZZARE IL PANE DELLA VITA, LA NOSTRA VITA, quel che siamo e quel che abbiano, il nostro sentire più profondo, quello al quale con fatica rinunceremmo perché essenziale.....Praticare l'ASCOLTO SILENZIOSO, vivendo l'esperienza del "sacramento dell'incontro" e accogliendoci reciprocamente per ciò che siamo, nella gioia e nel dolore, sospendendo giudizi, confronti, consigli, lasciando che si crei "un luogo di COMUNIONE", di incontro sincero. Quella comunione che ti lega per sempre, anche se la vita ci porterà su altre strade, perché quei momenti hanno inevitabilmente cambiato le nostre esistenze. Abbiamo trovato dolore, sofferenza, disagio nelle tante persone che bussano a queste porte: uomini e donne carichi di fardelli così pesanti da non avere nemmeno la forza di chiedere aiuto! E ci siamo scontrati con il nostro limite, la nostra inadeguatezza, la nostra povertà, con l'impossibilità di dare la giusta risposta.... Ma nonostante questo non ci siamo arresi e con loro abbiamo continuato fedelmente a camminare, magari piano, inciampando, perdendo il ritmo ma sempre avanti insieme. In Caritas, luogo di fraternità dove nessuno è straniero, incontriamo Gesù. Le persone che qui operano incarnano con grande umiltà e senza ipocrisia il comandamento dell'amore, rappresentano la Chiesa dei poveri, ammesso che ce ne possa essere un'altra! Comunità di credenti che continuano a sfogliare quel Vangelo che deve essere "Buona notizia" prima di tutto per chi non sa, non può, non vuole leggere.

In Caritas la Carità non è elemosina, è l'atteggiamento quotidiano di colui che, difronte ad una ingiustizia, non si volta dall'altra parte ma grida con il fratello offeso affinché venga ascoltato e tutelato nella propria dignità. (...). E dopo 20 anni siamo ancora qui! Con qualche ruga in più e con qualche capello bianco!Stiamo ancora qui perché **"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente donate"** e noi abbiamo ricevuto davvero molto! In Caritas torniamo perché spesso e volentieri rimane l'unico baluardo nella nostra società civile che stia dalla parte giusta: quella dei diseredati, degli ultimi. E noi da questa parte abbiamo scelto di stare!.

Short Co